

Prezzi ingrosso al 16,6%. Ma oltre il 21% al consumo

Le iniziative del governo causa di molti rincari La stretta creditizia - La situazione nel comparto agro-alimentare - I dati dell'Istat e dell'Irvam

ROMA — L'indice ISTAT dei prezzi ingrosso segnala un aumento dello 0,7% in ottobre; rispetto a dodici mesi prima l'indice scende al 16,6%. C'è già chi parla di riduzione dell'inflazione. Le cause del minor incremento sono ben individuate: prezzi agricoli più contenuti di quelli industriali (0,50% in ottobre); ribassi delle materie prime sul mercato internazionale. Il costo delle importazioni è calmierato, in generale, grazie al parziale successo della battaglia politica contro la svalutazione della lira. Ma proprio questi elementi favorevoli avrebbero dovuto consentire un contenimento maggiore dei prezzi.

Le informazioni che abbiamo, infatti, dicono che i prezzi al consumo sono cresciuti molto più di quelli all'ingrosso. Ed in settembre avevano già fatto un balzo del 2%, raggiungendo il 21,4% in dodici mesi. Il promotore dei rincari più diffusi è stato proprio il governo. L'aumento dell'IVA, previsto nel decaduto decreto, dei prodotti petroliferi e di altre tariffe « innestate » di solito la materia dell'inflazione. Nel cassetto del governo Forlani vi sono, già mature, molte e pericolose decisioni in questo senso.

La stretta del credito sta rincarando enormemente il costo del magazzino per le imprese. Queste possono essere indotte a vendere a prezzi più contenuti, anche in presenza di una debole capacità d'acquisto del consumatore. Tuttavia per i beni indispensabili e non molto abbondanti sta avvenendo il contrario: l'interesse bancario del 25% viene caricato sui

prezzi delle merci che si fermano in magazzino. Non esiste, dunque, la possibilità di una caduta dei prezzi, di un rientro sostanziale dell'inflazione, per il solo effetto della riduzione del potere d'acquisto dei consumatori e in generale degli investimenti. Si sta perdendo, anzi, la produzione in alcuni settori fondamentali senza avere riduzioni di prezzi.

Lo dimostra il comparto agro-alimentare. Il prezzo dei vini alla produzione è diminuito del 13,1% in un anno; il prezzo al consumo è aumentato nello stesso tempo del 13,2% (dati dell'Irvam pubblicati su 24 Ore del 29 novembre). Sono diminuiti i prezzi di fabbrica delle conserve vegetali (meno 8,5%), quelli degli olii alimentari (meno 1,5%), e delle bevande analcoliche (meno 5,4%). Questi prezzi non risultano diminuiti al consumo. Che cosa significa per l'economia delle famiglie un contenimento dei prezzi delle bevande o degli ortaggi freschi quando pane e cereali sono aumentati del 28%, le carni del 19,4%, le uova del 24%, il pesce del 23%? Ci sono componenti irrinunciabili della spesa la cui « rigidità » rende indifferibili importazioni e spinte inflazionistiche qualora non si sviluppi l'azione concreta per ridurre i costi aumentando la produzione.

I ricavi netti di gran parte dei produttori agricoli e industriali sono bassi. L'industria italiana, che finora al momento, scorgendo gli angeli inquilini aumenti di costo attorno al 25% all'anno. Restringere ancora la produzione non migliorerà le cose. I prezzi dei beni essenziali rischiano persino di diventare più pesanti gravando sui redditi più deboli.

Mercato e concorrenza giapponese: una strategia europea per l'auto

Un rapporto e una proposta di risoluzione al parlamento della CEE, che dovrà discutere entro dicembre - Il peso del settore - Effetti sull'occupazione

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — S'impone ormai la elaborazione di una strategia della comunità europea per l'industria automobilistica, che metta questo settore in condizioni di trarre vantaggi dalle dimensioni del mercato comunitario, e adeguata al peso economico e politico della comunità e del suo estesi legami commerciali con il resto del mondo. E' stata sollecitata dalla commissione economica e monetaria del parlamento europeo e, sulla base di un rapporto svolto dal compagno onorevole Bonaccini, è stata presentata una proposta di risoluzione al Parlamento, che la discuterà nel corso della seduta plenaria di dicembre.

Le linee di tale politica europea sono già contenute sia nel rapporto che nella proposta di risoluzione. Nel qual si rilevano il grande peso del settore automobilistico nella industria della comunità, le preoccupanti perdite di mercato che esso ha subito di fronte alla offensiva di industrie extra comunitarie e in particolare giapponesi; le gravissime conseguenze che ciò ha provocato e rischia di provocare sulla occupazione, nella ripartizione dei redditi e nel tono economico generale della comunità. Esse si ar-

ticolano nei molteplici aspetti sociali, economici, finanziari, tecnici e tengono presenti sia le relazioni con i paesi terzi che la cooperazione interna alla comunità. L'obiettivo fondamentale che si persegue è l'incremento della produttività dell'industria automobilistica europea e il potenziamento della sua capacità di competere a livello mondiale. La prima esigenza che si pone è quella di una stretta cooperazione tra i governi nazionali e le istituzioni comunitarie per giungere al perfezionamento del mercato comune, ad una armonizzazione delle legislazioni degli stati membri, al coordinamento degli aiuti nazionali, alla soppressione degli ostacoli tecnici agli scambi, a misure comuni in materia di risparmio energetico, di sicurezza e di inquinamento.

In secondo luogo si chiede che venga predisposta « una efficace difesa del mercato interno anche attraverso contatti e negoziati con le autorità dei paesi terzi interessati al fine di raggiungere una migliore apertura degli scambi in condizioni di effettiva parità » di un equo rapporto di cambi in particolare con lo Yen. Per quanto riguarda la politica commerciale verso l'esterno della co-

munità si chiede tra l'altro la messa in atto di una certificazione comunitaria per i prodotti industriali provenienti dai paesi terzi, un esame attento delle conseguenze degli accordi di Huy Back con i paesi terzi fabbricanti di auto, un maggior equilibrio della bilancia commerciale tra la Spagna e la CEE in questo settore.

Ma c'è anche tutta una serie di problemi interni al mercato comune che vanno risolti: certificato comunitario di omologazione dei veicoli a motore, armonizzazione delle normative sulle caratteristiche tecniche del parco-auto, trasparenza per i prezzi finali di vendita nella comunità, armonizzazione fiscale. La risoluzione affronta poi il punto centrale del problema, quello della struttura industriale. Per favorire il superamento della frammentazione dell'industria comunitaria si chiedono e si vuole a incoraggiare una più ampia cooperazione fra le imprese in programmi comuni di ricerca, di sperimentazione e di produzione congiunta di componenti e di autoveicoli.

Gli organismi comunitari sono inoltre sollecitati a promuovere, stimolare e sostenere adeguatamente nuovi

ampi programmi di perfezionamento delle tecnologie di automazione, di organizzazione del processo produttivo, di semplificazione dei procedimenti di assemblaggio, di politica degli stocks tenendo conto delle conseguenze sociali che essi possono determinare. Sulla necessità che la comunità solleciti ed aiuti le attività di ricerca, in particolare quelle dirette al risparmio di energia e all'impiego della tecnologia elettronica, la risoluzione dedica un apposito capitolo.

La parte finale della risoluzione è dedicata agli aspetti sociali. Si chiede che vengano messe in atto misure globali tali da fronteggiare i gravi risvolti sul piano sociale che saranno provocati dalla ristrutturazione dell'industria automobilistica; che la comunità valuti e le ripercussioni che le operazioni di ristrutturazione, le modifiche organizzative, le innovazioni tecnologiche e l'automazione avranno sulle misure temporanee in caso di riduzione dell'orario di lavoro, di pensionamenti anticipati e di altri provvedimenti di ristrutturazione con iniziative a livello regionale.

Arturo Barioli

COMUNE DI PAGLIETA

PROVINCIA DI CHIETI

Avviso di licitazione privata

Rapertura termini
IL SINDACO

Al sensi dell'art. 7 della legge 7 febbraio 1973, n. 14. Premesso che con avviso in data 4-11-1980 è stata data notizia che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di distribuzione del gas metano; ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e che la gara si terrà col metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924, 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi primo, secondo e terzo, mediante offerte di ribasso; che l'importo a base d'asta è di L. 388.630.206;

AVVERTE

che i termini per la presentazione da parte delle imprese delle domande di partecipazione alla gara di appalto già fissati per il 15-11-1980, con avviso del 4-11-1980, sono riaperti e che la nuova scadenza è fissata al decimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso.

E' fatta salva la validità delle domande già presentate sulla base del precedente avviso.


Resta inteso che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Dalla residenza municipale, il 25 novembre 1980

IL SINDACO

Michael S. Voslensky
NOMENKLATURA
La classe dominante in Unione Sovietica

La storia, la struttura, l'attività, la vita quotidiana, i privilegi, analizzati e descritti dall'interno, da uno studioso che ne ha fatto parte.



LONGANESI & C

C'è chi ha volutamente ignorato studi e proposte Protezione civile: esiste solo il nome

ROMA — La Protezione civile esiste solo — come ha ricordato autorevolmente il Presidente Pertini — in un testo di legge (nr. 896 del 16 dicembre 1970) mai attuato, anzi sistematicamente sabotato, dai governi che si sono succeduti in questi dieci anni. Norme e regolamenti di attuazione, che avrebbero anche potuto contribuire al superamento di limiti e carenze della stessa legge, non hanno mai visto la luce. Le conseguenze disastrose sono sotto gli occhi di tutti.

Studi, proposte, indicazioni pratiche, frutto anche delle esperienze di chi ha vissuto in prima persona varie sciagure, si sono accumulati in questi anni sui tavoli di ministri, sottosegretari, direttori generali che avrebbero dovuto provvedere, ma che hanno ignorato tutto.

Che cosa si diceva in questi documenti, quali indicazioni pratiche contenevano? Fenomeni come il terremoto (ma quando si organizza la Protezione civile bisogna pensare anche alle alluvioni, alle frane, alle eruzioni vulcaniche, agli inquinamenti, alle epidemie, alle possibili contaminazioni nucleari) sono tragicamente ricorrenti per il nostro Paese e prevedibili. Molte calamità naturali, terremoto escluso, possono essere addirittura evitate, con una efficiente azione di prevenzione, con una saggia politica del territorio, con la messa in atto di tutte le norme di massima sicurezza nella dislocazione e installazione di impianti industriali, di nuovi insediamenti urbani, ecc.

Geologi, geofisici, sismologi e i vigili del fuoco hanno

orientato le loro proposte di strutturazione di una efficiente protezione civile partendo da queste premesse. Insomma, niente deriva improvvisata e imprevedibile. Sul piano operativo è indubbia la necessità di un organismo centrale, necessariamente interdisciplinare, di coordinamento e di direzione. Questo però sarebbe un organismo monco se non avesse nelle Regioni e nelle amministrazioni comunali le strutture indispensabili per realizzare — come si legge in un documento di sintesi di un tecnico dei Lavori Pubblici — « una struttura organizzativa basata sui criteri di pianificazione dell'intervento, su scelte tecnologiche preorganizzate, su una strutturazione del soccorso che consenta di esaudire le richieste emergenti nelle varie

fasi dell'intervento stesso ». In pratica è a livello di territorio che deve essere programmato l'intervento in caso di calamità. Presto — si assicura — sarà pronta la mappa, sistematica, che dovrà indicare le zone di maggior pericolosità, quelle dove può verificarsi il fenomeno tellurico. E forse si arriverà (chissà quando, viste le promesse mai mantenute) ad avere anche una mappa completa dei rischi, da agglomerati, ai passi dell'iperbole, quotidianamente.

Dove, quindi, meglio che sul posto, sul territorio si può mettere a punto la programmazione degli interventi? Quelli di prevenzione: attuazione delle norme antisismiche nelle zone telluriche, sistemazione idrografica, consolidamento dei terreni alluvionali e franosi, elimi-

macchine (a volte si tratta anche delle loro dimensioni) utilizzabili.

Si tratta anche di conoscere, e di constatarne la piena funzionalità; non solo « disponibilità » propria della Protezione civile (vigili del fuoco, esercito, aeronautica, Croce rossa, ecc.) ma anche quelle immediatamente reperibili in loco, pronte all'uso presso le industrie produttive, ecc.

Lo stesso vale per le attrezzature di immediato impiego; ospedali da campo, cunicoli da campo, tende, prefabbricati medicinali, generi alimentari di prima necessità, indumenti, coperte.

Pianificare e programmare, insomma, significa — è questa la sostanza degli studi di cui ci riferiamo — predisporre tutto, controllando costantemente la reale efficienza e funzionalità e aggiornando continuamente le tecniche di intervento, per quando il soccorso dovesse rendersi necessario, dalla istituzione dei punti radio, anche a mezzo elicotteri, quando è soltanto le comunicazioni normali, alla chiusura al traffico privato di tutte le vie di comunicazione

che si reputano più veloci e indispensabili all'afflusso dei mezzi di intervento, all'avvio delle opere di soccorso. E diverse cose vanno predisposte prima che il fenomeno si verifichi, se vogliamo, addirittura, per esorcizzarlo. Leggiamo in un documento « c'è l'esigenza di destinare (si parla di zone sismiche) aree demaniali o private agli insediamenti provvisori » di tende, prefabbricati, ospedali da campo, servizi logistici, ecc. Vanno scelte prima da Regioni e Comuni con la collaborazione di geologi, urbanisti, vigili del fuoco. Quanto sarebbero state utili in questi giorni in Campania e Basilicata? Sembra un destino ma anche nel Friuli, anche in Val Nerona, dopo il sisma gli attendamenti sono stati, in parte, « alluvionati ».

Prevenzione, programmazione, ricerca sono costose, non c'è dubbio. Ma quante vite si possono salvare, quanti danni materiali si possono evitare. Gran parte degli investimenti potrà rimanere inutilizzata? Magari fosse così!

Illo Giuffridi

Patti agrari: nonostante la DC la legge «cammina»

Sull'emendamento missino è mancato il numero legale per la colpevole assenza di esponenti della destra democristiana. Approvato l'art. 3

ROMA — La legge di riforma dei patti agrari ha fatto ieri un altro passo avanti alla Camera, nonostante un tentativo di imporre una battuta d'arresto forse con la complice assenza (concordata e no) dei deputati della destra democristiana. Ma la manovra, riuscita in un primo tempo per la mancanza del numero legale su un emendamento necessario, è stata poi sventata essendo stato possibile ricorrere, un'ora dopo, il quorum necessario al prosieguo delle votazioni e quindi all'approvazione dell'articolo 3 e del successivo esame di altra norma. Il che dovrebbe consentire, tra ieri sera e oggi (stamane) la Camera si occuperà appunto sempre della riforma dei patti agrari l'esaurimento del primo titolo della legge, incentrato sulla durata dell'affitto ai coltivatori diretti.

E veniamo alla seduta. Essa era stata decisa — in contrasto con gli oppositori della legge — già giovedì scorso, e tutti sapevano che al sarebbe comunque pervenuti a votazione, per cui era indispensabile che ciascun gruppo assicuras-

se le presenze necessarie a garantire il numero legale. Ma all'inizio dei lavori dell'assemblea, si notavano larghi vuoti nei settori di centro e di destra. A sinistra, soprattutto per la massiccia presenza dei deputati comunisti, l'aula bilanciava questi vuoti ma non appariva in grado di coprirli.

Il dubbio di assicurare il numero legale veniva manifestato dal presidente di turno, Fortuna, subito dopo che il presidente dei deputati missini aveva chiesto che si votasse a scrutinio segreto su un emendamento del proprio gruppo. L'obiettivo era chiaro: prendere atto che l'assemblea non era in grado di legittimare, e rinviare la seduta di 24 ore, cioè a oggi pomeriggio, facendo saltare la riunione di stamane. E i neofascisti non perdevano tempo, per questo, nell'illustrare i loro emendamenti.

Il compagno Pochetti rilevava, invece, l'ampia partecipazione dei deputati comunisti, e richiamava gli altri gruppi favorevoli alla legge ad analogo impegno.

In un primo momento, la manovra missina sembrava

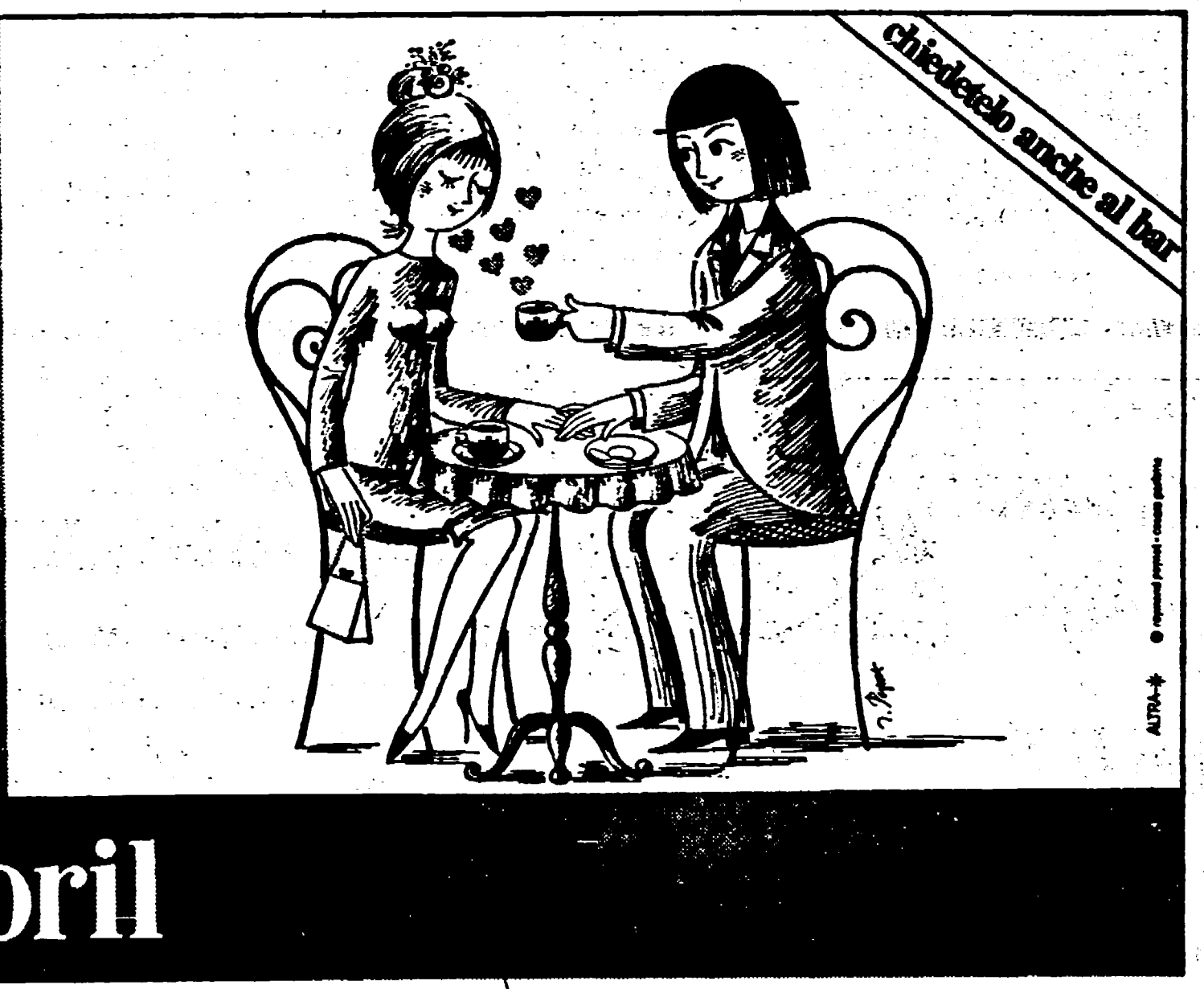
che avesse avuto successo: le molte assenze, quasi certamente non casuali, dei deputati della destra democristiana, agevolavano in un primo tempo il tentativo neofascista. Il presidente constatava la mancanza del numero legale, e rinviava — come prevede il regolamento — la seduta di un'ora. Alla ripresa, sia pure per il rotto della cuffia, l'assemblea era in condizione di deliberare, e così venivano respinti gli emendamenti riduttivi del ministro e liberalizzanti del presidente. L'articolo 3 che stabilisce una disciplina speciale per l'affitto particolare; cioè l'affitto di cui siano oggetto uno o più appezzamenti di terreno in zona montana che non costituiscono, neppure nell'insieme, una « unità produttiva idonea ». In questo caso il contratto avrà una durata ridotta di sei anni (le destre volevano non più di due anni). Per « unità produttiva idonea » si intende quella « capace di assicurare una produzione annuale media, dedotte le spese di coltivazione ed escluse quelle di mano d'opera, pari almeno al 10 per cento della retribuzione annuale di un salario fisso comune occupato in agricoltura ».

La Camera è quindi passata all'esame dell'articolo 4 relativo alla rinnovazione tacita dei contratti in mancanza di disdetta di una delle parti contraenti: rinnovazione che è di 15 anni per l'affitto ordinario e, come visto, di 6 per quello particolare. Esame che proseguirà stamane.



cuoril
DECAFFEINATO

cuoril



Chiedetelo anche al bar

Riorganizzazione Finsider incontro governo-sindacati

ROMA — Incontro interlocutorio tra il ministro De Michelis e una delegazione della FIM e della Federazione Cgil, Cisl, Uil sulla ristrutturazione e riorganizzazione della Finsider. Le linee illustrate dal ministro sul ruolo strategico della siderurgia pubblica in particolare, nel nostro Paese sono state giudicate dai sindacati un « inziale terreno di approfondimento ». In ogni caso sono riservate di esporre la loro posizione in un documento.

In relazione alla riorganizzazione di alcune società della Finsider, la FIM ha fatto sapere che « si è registrato un sostanziale accordo » pur convenendo sulla necessità e di apportare alcune modifiche per rendere più razionale ed efficiente la riorganizzazione del settore pubblico dell'acciaio per migliorare i fattori produttivi, si agiterà di partecipare sui problemi dell'approvvigionamento, della ricerca e della commercializzazione.

Sono stati previsti nuovi incontri per l'esame di aspetti specifici.

E' morto il compagno Forgiere

ROMA — Nella notte di domenica è morto improvvisamente il compagno Alfredo Forgiere, comunista militante sindacale, il compagno Forgiere era particolarmente impegnato sui problemi della riforma della Finsider, amministratore delegato della società e commercialista. Laureato in economia e commercio, ha assistito all'università di Ancona, prima dirigente del ministero delle Finanze, era membro della commissione per la riforma dell'amministrazione finanziaria, componente dell'ufficio studi della Direzione pubblica della Cgil, membro del Consiglio di amministrazione delle Finanze. I funerali si svolgeranno stamane alle 11,30 muovendo dall'abitazione, via Nansen, 44, Roma. Alla vedova del compagno Forgiere, Domenica, al figlio Andrea, giunge il profondo cordoglio de l'Unità.

ore 7

Perché è importante lavarsi bene i denti al mattino? Perché la placca dentaria "aproffitta" della notte (quando il nostro organismo, dormendo, si difende meno) per formarsi e attaccare lo smalto dei denti. Ma un dentifricio medicato e un buon spazzolino possono allontanare il pericolo. Se fate una prima colazione ricca di zuccheri è consigliabile lavarsi i denti dopo.

ore 14

Forse non tutti sanno che la carie non è mai causata da "deficienze interne" del nostro organismo ma è dovuta sempre all'azione di germi o batteri esterni che si nutrono del cibo rimasto fra i denti e lo trasformano in acidi capaci di distruggere lo smalto, dando origine alla carie. Ecco perché è fondamentale lavare accuratamente i denti dopo il pasto principale. E se il dentifricio è lontano perché vi trovate fuori casa anche un buon collutorio aiuta a proteggervi.

ore 22

Ve la sentite di andare a dormire sapendo che la placca dentaria ha tutta la notte a disposizione per nutrirsi del cibo rimasto fra i denti e attaccare indisturbata lo smalto, dando inizio alla carie? Eliminate dunque i residui di cibo e rendete inoffensivi i germi che formano la placca con una bella lavata ai denti e con un dentifricio disinfettante. Salveremo i denti e dormiremo più tranquilli.